

Attesi per oggi i primi sondaggi del terreno. Ma il fronte contro il supertreno annuncia battaglia

# Val Susa, via alle trivelle I No Tav: qui non si passa

di Chiara Ferrero

Ancora un no all'alta velocità. Alla vigilia dei sondaggi di esplorazione nel terreno valsusino dove correrà la linea Torino-Lione, il popolo No Tav è tornato in piazza. Come era successo nel dicembre 2005 - per ora, però, senza scontri - in valle è stato un week end di manifestazioni, di cortei con centinaia di persone, di bandiere bianche con la scritta rossa e di cartelli No Tav e No sondaggi. A Susa, poco lontano dall'autoporto, in uno dei luoghi in cui oggi dovrebbero essere effettuati i primi sondaggi geognostici, è stata montata una baracca in lamiera, una sorta di presidio per impedire alle trivelle di entrare in azione.

In totale, i test saranno 110: ai 91 carotaggi vanno aggiunte rilevazioni di altro tipo (sismiche ed elettriche). La maggior parte raggiungerà una profondità tra i 20 e i 50 metri, mentre solo alcuni andranno a 300-500 metri nel sottosuolo. Le trivellazioni avverranno nel territorio di 27 Comuni, dall'area metropolitana attorno a Torino fino all'alta Valle di Susa. I sondaggi avranno una durata variabile tra una settimana e tre mesi. Venerdì scorso il Comitato l'ordine pubblico che si è riunito in prefettura ha stabilito le misure per mettere in sicurezza i siti dei sondaggi.



Il fronte del no, però, è sempre più deciso a bloccare tutto: niente trivelle in azione e niente sondaggi, la loro promessa. Popolazione, alcuni amministratori e alcuni esponenti dei centri sociali sono già pronti ad opporsi i test nel terreno. Ma Provincia, Regione e Governo sono convinti ad andare avanti in fretta: se si vuole realizzare la linea ferroviaria ad al-



Il presidio dei manifestanti No Tav a Susa

ta velocità Torino-Lione, che è inserita nel cosiddetto Corridoio 5 che attraverserà tutta l'Europa da Lisbona a Kiev, non c'è più tempo da perdere. Entro il 31 gennaio dovranno es-

sere presentate le linee guida per la progettazione della linea oppure l'Italia dovrà restituire all'Unione Europea i fondi e pagare multe di centinaia di milioni di euro. (ass)

## Il rischio ora è un'altra Venaus

Dall'alta velocità all'alta tensione, di nuovo. In Val di Susa le lancette dell'orologio tornano indietro al 2004, quando il Viminale allora retto da Giuseppe Pisanu decise di usare la forza per prendere il controllo del sito previsto per i sondaggi, a Venaus, presidiato dai valsusini. Era la notte tra il 5 e il 6 dicembre quando una ruspa sfondò le barricate e 30 camionette della polizia irruperono sul piazzale, sorprendendo i No Tav nel sonno: nei duri scontri che ne seguirono, 22 manifestanti finirono all'ospedale, ma le polemiche che ne seguirono rimandarono gli scavi a successivi studi. E siamo all'oggi.

